

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 41 - 28 NOVEMBRE 2025

Approvato in Senato il ddl ispirato alla riforma Caselli sostenuta dalla Coldiretti, una svolta contro l'agropirateria

Sì alla legge sui reati alimentari



L'Aula del Senato ha approvato il ddl Agroalimentare (ddl n. 1519 sulle disposizioni sanzionatorie a tutela dei prodotti alimentari italiani), collegato alla manovra, con 80 voti a favore, 44 astenuti e nessun contrario.

Il disegno di legge, approvato dal Senato in prima lettura, ora passa all'esame della Camera. Si tratta di un provvedimento che risale nella forma originaria al 2015, durante il governo Renzi quando venne istituita la commissione Caselli. Gian Carlo Caselli è Presidente Comitato scientifico Fondazione Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti ed è il magistrato a cui si deve l'architettura originaria della legge grazie ad una Commissione

istituita per aggiornare il sistema normativo dei controlli. Il testo è stato integrato grazie alle audizioni a livello di Ministero e Parlamento ma anche con le forze dell'ordine.

“Il disegno di legge sui reati agroalimentari approvato rappresenta un passo storico per la protezione delle eccellenze di una filiera agroalimentare allargata che ha raggiunto il valore di 707 miliardi di euro e che vede nella Dop Economy la sua punta d'eccellenza” afferma la Coldiretti nell'evidenziare il coraggio politico del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida nell'aver sostenuto e concretizzato un ddl atteso da dieci anni, che riprende le proposte della co-

siddetta “Legge Caselli” da sempre sostenuta dalla più grande organizzazione agricola italiana grazie al lavoro dell'Osservatorio Agromafie. L'auspicio è ora che il provvedimento possa essere velocemente approvato anche dalla Camera. L'aggiornamento del codice penale con un capo dedicato ai delitti contro il patrimonio

agroalimentare rappresenta un progresso fondamentale per contrastare efficacemente le frodi nella filiera alimentare – rileva Coldiretti -. Questa riforma mira a tutelare in particolare le denominazioni di origine Dop e Igp che hanno raggiunto un valore quasi 21 miliardi di euro secondo il XXIII Rapporto Ismea-Qualivita.

Con l'introduzione del reato di agropirateria si riconosce inoltre finalmente la pericolosità criminale delle attività fraudolente organizzate e reiterate. Soddisfazione anche per la nuova disciplina che rafforza le sanzioni amministrative per chi viola le norme su etichettatura, origine, ingredienti e denominazioni.

Una battaglia che vede da sempre Coldiretti schierata in prima fila per il riconoscimento dell'origine su tutti i prodotti europei e a contrasto di un Italian sounding oggi consentito dal codice doganale che permette attraverso l'ultima trasformazione di far diventare un prodotto straniero magicamente made in Italy.

ECONOMIA Nel giorno contro la violenza di genere i riconoscimenti assegnati da Donne Coldiretti

Ecco i premi alle Amiche della terra



Resilienza, accoglienza, creatività, trasformazione, coraggio, liberazione, ma soprattutto grande capacità di saper parlare al mondo. Con sette semplici parole il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, ha tracciato l'identikit delle imprenditrici agricole il 25 novembre scorso in occasione dell'incontro promosso da Coldiretti Donne per indicare la strada del riscatto nella Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Un'occasione di confronto al quale con il segretario generale, il presidente Ettore Prandini, la responsabile di Coldiretti Donne Maria Francesca Serra, hanno partecipato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, Martina Semenzato, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio (in collegamento), Lauren Phillips, vicedirettrice Fao per la trasformazione rurale inclusiva e

uguaglianza di genere, Paola Parrella, manager di Philip Morris International, Federica Diamanti, vicepresidente Ifad, Maria Siclari, direttore generale di Ispra, Stefania Basili, Prorettice alla Comunicazione scientifica e Ordinario di Medicina Interna alla Sapienza, la fumettista Cinzia Leone, l'autrice tv Giovanna Flora e la scrittrice Elvia Gregorace. Nutrita la pattuglia Rai dal responsabili del Day Time, Angelo Mellone, al direttore di ray Play Marcello Ciannamea e al direttore radio digitali e specializzate, Gianfranco Zinzilli, fino ai conduttori Elisa Isoardi che ha presentato il convegno, Massimiliano Ossini e Vira Carbone. Gesmundo ha sottolineato la spiccata capacità delle imprenditrici agricole di affrontare le sfide future e ha ricordato che l'impresa agricola non è solo una realtà produttiva, ma "un fatto sociale". A suggellare le specificità delle aziende in rosa

il premio "Amiche della Terra" consegnato alle imprenditrici che si sono distinte di più in creatività, innovazione, originalità, impegno sociale.

E il primo riconoscimento è andato a Moira Donati, trentina, che è davvero il simbolo della pattuglia di quelle che non molano mai. Un impegno ventennale per realizzare un allevamento di asine da latte all'avanguardia. Poi in un attimo un furioso incendio ha mandato in fumo strutture e sogni. Gli animali si sono salvati, ma del resto è rimasta solo la cenere. Un evento che avrebbe convinto chiunque a gettare la spugna. Non Moira che si è rimboccata le maniche e ha ricominciato pronta a rimettere in pista la sua Agrilife. A Vigo Lomaso nel comune di Comano Terme è scattata la gara di solidarietà. E la Coldiretti non ha lasciato sola l'imprenditrice. Oltre al premio le è stato consegnato da Gesmundo e Prandini

un contributo di 10 mila euro. Tanta commozione tra il pubblico e sul palco e anche la forte Moira ha ceduto e non è riuscita a trattenere le lacrime. Ma dietro il pianto tanta forza e voglia di ricominciare con l'agricoltura e le asine. E il suo latte potrà trovare anche la via degli ospedali pediatrici per le indiscusse proprietà alimentari particolarmente benefiche per i bimbi malati.

Ma tutte le altre storie che hanno tenuto banco sono connotate da originalità, caparbia, dedizione, solidarietà.

Un esempio è la Masseria rifugio nelle campagne del Salento, dove Gabriella Rondini accoglie donne vittime di violenza, affiancando alla produzione di zafferano un progetto sociale di inclusione. In questo modo offre un luogo sicuro, dove ritrovare fiducia, autonomia e speranza. Ma c'è anche chi, come Chiara del Bono, ha abbandonato il lavoro di tecnologa alimentare per





grandi aziende per recuperare un antico mulino, dove si è trasformata in mugnaia, primo passo per riportare in vita il piccolo borgo medievale di Rocca-prebalza, in Emilia Romagna. Il rito della panificazione coinvolge gli abitanti del Paese ed è diventato motivo di richiamo anche per i turisti.

La rinascita delle aree interne è al centro anche della storia di Roberta Colombero che in Piemonte ha recuperato l'antico mestiere della malgara. Alla produzione di latte e formaggi ha saputo abbinare un vero e proprio turismo d'alpeggio, aprendo le porte a chi vuole vivere la montagna in prima persona.

Antonella Di Tonno, abruzzese, ha iniziato con una piccola partecipazione in una azienda vinicola a Loreto Aprutino, che in breve è arrivata a rilevare, arrivando a produrre oltre un milione di bottiglie l'anno ed esportare in più di 75 paesi. Un modello non solo di successo ma anche di sostenibilità e inclusione. La sua cantina è stata la prima a ottenere la certificazione Geeis-Diversity, con oltre

metà del team composto da donne e il 30% da persone di diversi paesi.

Donne che guidano la rinascita delle comunità come Eman Ahmed Abdelaziz Seif Ahmed che ha importato in Egitto il modello dei mercati contadini di Campagna Amica. Il risultato è stata l'apertura del primo farmers market ad Alessandria d'Egitto che si è presto trasformato in un luogo di scambio culturale ed emancipazione.

Sara Canale, ligure, ha invece iniziato la sua carriera professionale come biologa per aziende di ricerca, ma ha avuto il coraggio di cambiare vita acquistando un terreno abbandonato da cinquant'anni con un casale in rovina e costruendo il suo agriturismo dei sogni, il "C'era una volta".

Nelle campagne laziali Serena Gallaccio si è inventata agriplanner per ceremonie. Le sue creazioni realizzate con le erbe del giardino diventano allestimenti aromatici per matrimoni, compleanni, ricorrenze, e perfino bomboniere.

La giovane umbra Valentina Alunno ha avviato il progetto

"Contadina Contemporanea", nato dall'unione tra arte e agricoltura per raccontare una nuova immagine della donna in agricoltura: da un vecchio camioncino è passata ai food truck, con cui partecipa a fiere, eventi e show cooking.

E' nel segno dei social la storia di Valeria Comensoli Ruggeri, allevatrice – influencer che racconta ogni giorno il suo modo di interpretare la professione di allevatrice.

E infine un premio speciale a "Libeera", la prima birra da filiera agricola interamente al femminile. Un progetto che afferma con forza il rifiuto della violenza sulle donne e che rappresenta il primo risultato concreto del protocollo d'intesa tra Fondazione Una Nessa Centomila e Coldiretti, insieme a Consorzio Birra Italiana, Filiera Agricola Italiana e Campagna Amica. Alla premiazione è intervenuta anche Giulia Minoli, presidente della Fondazione. Tre i pilastri del progetto: sostegno ai centri antiviolenza, promozione di una narrazione positiva della forza femminile e valorizzazione del ruolo delle donne

nella filiera agricola. Per ogni bottiglia venduta, 20 centesimi vengono destinati alla Fondazione, a sostegno dei percorsi di protezione e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza. Il presidente Prandini ha ricordato come sia crescente la presenza delle donne confermata dai numeri: quasi il 30% delle aziende in Italia è guidato da imprenditrici. Le donne, come ha sottolineato Maria Francesca Serra hanno saputo cogliere al meglio le opportunità della legge di orientamento diversificando le imprese e rendendole sempre più multifunzionali. Non solo produzione, trasformazione e vendita, ma anche impegno nel sociale con un'attenzione particolare a tutte quelle azioni per contrastare la violenza sulle donne e aprire le porte delle aziende alle vittime e alle persone più fragili. Coldiretti – ha concluso Prandini - sta valorizzando il ruolo delle signore della terra che con orgoglio di proclamano "contadine" e ha auspicato che in futuro una donna possa arrivare alla guida di Coldiretti.

L'EVENTO Il florovivaismo dei record guarda alle nuove frontiere, dal sostenibile al wedding

A Pompei il Congresso del fiore italiano

Dalle nozze in vigne o oliveti alla fornitura di piante e fiori sostenibili, fino alle innovazioni come i fiori "da bere" il fenomeno dell'agri wedding vale oggi oltre 300 milioni di euro e rappresenta una delle nuove frontiere del florovivaismo italiano. E' quanto emerge da una stima di Coldiretti e Consulta florovivaistica in occasione del Congresso nazionale del Fiore a Pompei e Castellammare di Stabia (Napoli) i massimi esperti del settore per condividere conoscenze, innovazioni e visioni future sulla floricoltura italiana. Presenti, tra gli altri, il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il presidente della Consulta florovivaistica Mario Faro e la coordinatrice Nada Forbici, con il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e il presidente di Ice Matteo Zoppas in collegamento video.



Il focus è sugli agri wedding innovativi, con un fiorente business di fiori e piante per ceremonie negli agriturismi, in evidenza a Pompei e Castellammare con allestimenti artistici di flower design. La tendenza privilegia sostenibilità: piante oltre ai fiori tradizionali, materiali riciclabili e addobbi riutilizzabili in casa o all'aperto. Aricchiscono i banchetti fiori eduli per ricette colorate e

petali macerati per cocktail, in location naturali come vigne e fattorie che valorizzano prodotti locali. La forte propensione all'innovazione conferma i record di un florovivaismo italiano che ha raggiunto nel 2024 il valore di 3,3 miliardi di euro, grazie al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre su una superficie di 30mila ettari, secondo l'analisi della Coldiretti.

Per sostenere la crescita del settore, la Consulta florovivaistica della Coldiretti ha elaborato un piano di misure, a cominciare dal favorire l'innovazione tecnologica per migliorare produttività e sostenibilità, con investimenti in sistemi digitali e tecnologie smart; rafforzare l'export, sfruttando programmi di internazionalizzazione per ampliare la quota sui mercati esteri; promuovere il marchio Made in Italy per aumentare la riconoscibilità e il valore dei prodotti italiani. Parallelamente, vanno potenziate le strategie di marketing digitale e e-commerce per raggiungere nuovi clienti. Infine, la formazione continua e la partecipazione a fiere di settore sono fondamentali per mantenere competenze aggiornate e creare sinergie, puntando a una crescita sostenibile e competitiva del comparto florovivaistico nazionale.

Etichetta d'origine Made in Italy, Coldiretti fa scuola

Cambiare il codice doganale che consente con l'ultima lavorazione in Italia di guadagnare il titolo di made in Italy. E' l'ennesima richiesta della Coldiretti che da anni denuncia la trasformazione in alimenti rigorosamente nazionali di materia prima in arrivo da Paesi terzi? No. A scendere in campo su questo delicato fronte questa volta è stata la Confindustria. E l'appello a rivedere l'attuale codice doganale nasce dalla necessità di tutelare un altro settore strategico per l'Italia come l'agroalimentare e cioè il tessile. Anche in questo settore infatti i capi tricolore sono a forte rischio.

Da qui la richiesta di Confindustria di garantire l'italianità con quattro passaggi da realizzare nel nostro Paese. Insomma la Coldiretti ha fatto scuola. E ancora una volta ha dimostrato la lungimiranza della sua battaglia che viene da lontano e che all'inizio è stata fortemente contestata da una parte dell'industria che sosteneva la rilevanza del saper fare per attribuire il marchio di italianità all'agroalimentare. Ora invece la perseveranza nel dimostrare che dare la patente di made in Italy a pro-

dotti che di tricolore hanno solo l'immagine sulle confezioni non significa solo penalizzare gli agricoltori, ma anche e soprattutto i consumatori.

Per questo passo dopo passo Coldiretti è riuscita a convincere non solo le istituzioni italiane ad adottare l'obbligo di etichetta che indica la provenienza della materia prima su un'ampia gamma di alimenti, ma anche l'Unione europea. In ogni occasione pubblica, in ogni intervento il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, e il presidente, Ettore Prandini, hanno sempre ribadito con fermezza la necessità di cancellare la norma del codice doganale che apre spazi a comportamenti che sono formalmente legali, ma che invece inducono in errore i consumatori.

E questo problema sta emergendo in altri settori. Distintività e trasparenza sono diventate così parole d'ordine per tutti. L'industria alimentare per prima considera l'italianità della materia prima il vero valore aggiunto. Da spendere anche nelle pubblicità che sempre più spesso fanno riferimento all'origine dei cibi. E ora dall'agricoltura la richiesta di cambiare le

regole è sbarcata nel mondo industriale. Un'alleanza agricoltura e tessile, due veri campioni dell'Azienda Italia, potrebbe davvero fare la differenza per centrare l'obiettivo su cui Coldiretti ha profuso il massimo impegno negli ultimi vent'anni creandosi anche molto nemici. Evidentemente la battaglia per la super etichetta, avviata nei primi anni Duemila, era troppo d'avanguardia. Visionaria, come le altre mille ingaggiate.

Ma piano piano il puzzle si compone. E un altro tassello importante è il sostegno del Governo all'Authority doganale europea a Roma. Un'altra richiesta di Coldiretti che rientra nel progetto di garantire agli agricoltori il riconoscimento del valore aggiunto di un'attività svolta nel segno della qualità e della sostenibilità economica e sociale. Ma con un'attenzione forte nei confronti dei consumatori per metterli in grado di scegliere con cognizione di causa i cibi da portare a tavola. Senza inganno per evitare che possano cadere in trappole e rischiare a volte anche effetti pericolosi per la salute.